

INDICE

- I. INTRODUZIONE
- II. PRECISAZIONE TERMINOLOGICA
- III. PROTAGONISTI
 - III.1 Le donne
 - III.2 Popoli e capitani famosi
- IV. QUANDO & DOVE NACQUE
- V. LA VITA DA PIRATA
 - V.1 Perché si diventava pirata
 - V.2 Riti di iniziazione
 - V.3 Le pene
 - V.4 Il gergo
 - V.5 Il codice di comportamento
 - V.6 L'abbigliamento
 - V.7 I covi
 - V.8 Le reazioni degli stati
- VI. IL COMBATTIMENTO
 - VI.1 Le armi
 - VI.2 Le tattiche
 - VI.3 I simboli
 - VI.4 Le navi
- VII. LA PIRATERIA MODERNA
 - VII.1 Le cause
 - VII.2 Quando e Dove
- VIII. LA PIRATERIA CONTEMPORANEA
- IX. CURIOSITA'
 - IX.1 I tesori
 - IX.2 Leggende e Superstizioni
 - IX.3 Filmografia
- X. BIBLIOGRAFIA

I. INTRODUZIONE

I pirati sono quegli uomini che abbandonano, per scelta o costrizione, la precedente vita condotta sui vascelli mercantili affondando, saccheggiando e distruggendo le altre navi che si incontravano, sui fiumi e nelle insenature.

II. PRECISAZIONE TERMINOLOGICA

Il pirata era colui che saccheggiava e rubava in mare, un fuorilegge, mentre il corsaro era chi, a bordo di un vascello armato e autorizzato dal proprio governo, s'impegnava a catturare navi di nazioni ostili.

La differenza più evidente fra i pirati e i corsari era che i corsari, se catturati, soggiacevano alle norme previste dal diritto bellico marittimo, venendo imprigionati, al pari di un qualsiasi prigioniero di guerra, mentre i pirati catturati erano sommariamente giustiziati, in genere per impiccagione alla varea del pennone di un fuso maggiore, al fine di fornire una tangibile prova della potenza della giustizia umana e fungere al contempo da salutare ammonimento per chi fosse tentato d'intraprendere una simile attività.

I termini con cui si potevano chiamare i pirati erano:

- bucanieri (derivato da "boucan")
- filibustieri (derivato dal nome francese "filibusties", in inglese "freebooter" saccheggiatore).

Il termine "bucaniere" deriva dagli abitanti di Haiti, bianchi e stanziati nell'isola come coloni, di diversa provenienza.

Essi mangiavano carne che facevano affumicare sul boucan, apparecchio costituito dai pali, usati appunto per questo scopo.

Dapprima essi furono semplici cacciatori e pastori, poi gli spagnoli fecero stragi sulle isole, depauperandole. Allora ciò che i bucanieri non trovarono più nei boschi, lo cercarono altrove, specialmente sul mare.

"filibustiere" era il termine con il quale si designavano i bucanieri di nazionalità inglese.

Ben diversi erano i Corsari, fra cui comprendiamo i marinai barbareschi (ossia delle regioni "barbaresche" - cioè a maggioranza berbera - che s'affacciano sul Mar Mediterraneo), che operarono tra il XIV e il XIX secolo dalle coste marocchine, algerine, tunisine o libiche.

Il termine "corsaro" deriva da "patente di corso", documento che per prima la regina Elisabetta rilasciò a Francis Drake; successivamente gli altri sovrani rilasciavano ai corsari che agivano per loro.

In cambio di tale autorizzazione, lo Stato incamerava una percentuale notevole sull'intero bottino.

In genere i corsari erano autorizzati a colpire solo le navi ed i beni di stati nemici, e

quindi in teoria i corsari erano tenuti a rispettare i navigli di stati alleati o neutrali , ma tale distinzione non sempre era tenuta in gran conto. Tale documento dimostrava che quel capitano agiva per conto di uno stato e renderò le sue azioni legali.

III. PROTAGONISTI

III.1 LE DONNE

La pirateria è sempre stata considerata un mestiere riservato esclusivamente agli uomini. Se le donne volevano intraprendere questo genere di lavoro, dovevano vestirsi da uomini e assumere atteggiamenti maschili: infatti dovevano combattere, bere e bestemmiare come gli uomini.

Le piratesse più conosciute sono Mary Read, Anne Bonny e Alvida.

Prima di intraprendere la carriera da pirata, Mary Read aveva deciso di vivere la sua vita da uomo. Il coraggio di questa donna inglese era tale da far vergognare i suoi compagni e durante un combattimento uccise lei stessa i codardi che non avevano combattuto da veri uomini.

Anne Bonny, anche lei travestita da uomo, quando incontrò il pirata Jack Rackham, lasciò il marito per seguirlo. Prima di entrare nella pirateria, combatté nella marina inglese.

Infine, Alvida fu una delle prime donne pirata ad avere il comando di una nave con un equipaggio di sole donne.

Non furono solo queste le principali esponenti della pirateria femminile, ma sono rimaste nella storia le loro grandi imprese.

III.2 POPOLI E CAPITANI FAMOSI

Il fenomeno della pirateria è antichissimo. Presso tutti i popoli di tutte le epoche vi sono esempi di pirati famosi. Tra questi, i Gallesi hanno conosciuto due famosi capitani di navi pirata come John Robert, noto anche come "Black Bart", e Henry John Morgan, vissuto alla fine del Rinascimento.

William Kidd era un pirata inglese nato nel 1645. Si trasferì nella nuova Inghilterra e si rivelò un abile e coraggioso uomo di mare, meritandosi numerose onorificenze durante il conflitto con la Francia. Dopodiché nel 1695 ottenne dal re Guglielmo III la nomina di capitano di un vascello con l'incarico di reprimere la pirateria. Con grande stupore si diede alla pirateria sulle coste del Madagascar e riconosciuto dalla polizia fu rimpatriato e impiccato.

Altri importanti pirati sono stati:

JOHN HAWKYNs: nato a Plymouth nel 1532, Hawkyns fu il primo a praticare il commercio di schiavi africani, nel 1562 e nel 1564.

Nel 1567 entrò nel porto di Veracruz ma fu attaccato dalle forze spagnole che lo costrinsero alla ritirata insieme al cugino Francis Drake.

Partecipò, nel 1588, alla lotta contro l'invincibile armata spagnola con il grado di contrammiraglio.

Nel 1590 tentò di intercettare la flotta spagnola con l'oro del Nuovo Mondo, senza successo.

Cinque anni dopo accompagnò il cugino Drake in una spedizione nelle Indie occidentali, ma perse la vita poco dopo la partenza a largo di Portorico

SIR FRANCIS DRAKE: nato a Tavistock, in Inghilterra, iniziò col comandare una nave all'età di 22 anni e così nel 1570 ottenne una lettera di corsa dalla regina Elisabetta per condurre una spedizione contro le colonie spagnole.

Dopo molte spedizioni, il 23 luglio 1579, attaccò le navi spagnole partendo dalla costa americana e arrivando sull'Oceano Pacifico.

Per tutte queste imprese la Regina Elisabetta lo nominò cavaliere.

Successivamente scoppiò una guerra contro la Spagna, così Drake attaccò, nel 1578, la città di Cadice, contro l'Invincibile Armata spagnola, ma morì in una spedizione a Portobello nel 1596.

V. LA VITA DA PIRATA

V.1 PERCHE' SI DIVENTAVA PIRATA

Si diventava pirata per evitare la prigionia, quando si commetteva un delitto, oppure per non essere ridotti in schiavitù, in seguito ad un abbordaggio, oppure per vendetta o per evitare di pagare qualche debito.

V.2 RITI DI INIZIAZIONE

Tra i modi per diventare un pirata il più comune era quello di bere in un solo sorso un intero boccale di birra.

V.3 LE PENE

La vita da pirata era molto pericolosa: infatti, se veniva catturato, le punizioni erano terribili: si poteva essere impiccati, torturati o incarcerati.

A chi, invece, trasgrediva le regole, spettavano atroci punizioni.

Spesso veniva usato il famoso gatto a nove code. Il marinaio condannato doveva prepararsi da solo la frusta che lo avrebbe flagellato; tale frusta poteva essere utilizzata una volta sola, poiché il sangue rappreso su di essa avrebbe potuto infettare le ferite degli altri flagellati.

V.4 IL GERGO DEI PIRATI

I pirati utilizzavano un gergo semplice e immediato con termini tecnici che si riferivano a oggetti, parti della nave, metodi di navigazione e di combattimento.

V.5 IL CODICE DI COMPORTAMENTO.

Alcuni equipaggi avevano un codice di comportamento che doveva essere rispettato da tutti.

Qui sotto sono riportate alcune delle regole:

-Ognuno ha diritto di voto nelle faccende ordinarie. Tutti hanno diritto a provviste fresche e alla razione di liquore

-Nessuno deve giocare ne carte o a dadi per denaro

-I lumi e le candele devono essere spenti alle otto di sera

-Tenere il proprio pezzo (moschetto), la pistola e la spada puliti e pronti ad essere usati

- Non è consentito salire a bordo alle fanciulle e alle donne

- Chi diserta in battaglia è punito con la morte o con l'abbandono in mare aperto

V.6 L'ABBIGLIAMENTO

Il capitano indossava degli abiti più belli rispetto al resto della ciurma per differenziarsi, in quanto era più importante.

La ciurma vestiva abiti semplici, non dovevano essere ingombranti e limitativi per quanto riguarda il movimento perché i lavori che dovevano svolgere richiedevano agilità e abilità.

I pirati spesso portavano bandane, bende agli occhi e cappelli.

Perché i pirati portavano gli orecchini? Alcuni dicono che fossero usati come simbolo di riconoscimento, una specie di uniforme. Così, nel caso in cui il pirata fosse morto e sepolto, secondo l'uso dell'epoca, in una fossa comune, avrebbe potuto essere riconosciuto.

C'è poi un'altra motivazione, puramente teorica, secondo cui, per alcuni, gli orecchini servivano al pirata per "catturare la luce". Nei luoghi con scarsa visibilità, per esempio sotto coperta, l'orecchino d'oro rifletteva la luce di una qualsiasi fonte e il pirata poteva essere localizzato.

Un'ultima teoria dice che i pirati portavano gli orecchini d'oro perché credevano potesse migliorare la vista.

V.7 I COVI

Il covo più famoso dei pirati fu un'isola a forma di tartaruga, detta San Cristoforo (nei pressi dell'isola di Hispaniola).

Diverse erano, inoltre, le aree considerate ad alto rischio perché infestate dai pirati. Tra queste la zona dello stretto di Gibilterra, il Madagascar, il Mar Rosso ed il Golfo Persico, la costa indiana di Malabar, tutta l'area tra le Filippine e l'Indonesia dove spadroneggiavano i pirati filippini, mentre il Mar Cinese Meridionale ospitava la più numerosa comunità di pirati, circa 40.000 all'inizio dell'Ottocento, e la più temuta per le atrocità di cui si rendevano responsabili.

V.8 LE REAZIONI DEGLI STATI

Sin dai tempi dei Romani il governo ha combattuto il fenomeno della pirateria, che attaccava e rendeva insicure le rotte commerciali. In epoca più recente, tra i provvedimenti presi dai sovrani ricordiamo quello di Giorgio I di Inghilterra.

Negli anni 1717-1718 offrì il perdono ai pirati nella speranza di indurli ad abbandonare la pirateria, ma il provvedimento si dimostrò di scarsa efficacia. Per rendere i mari più sicuri si organizzò, allora, una sistematica "caccia ai pirati" da parte di navi *corsare* specificamente autorizzate dai governi per combattere i pirati. Infatti, sebbene nel momento della massima espansione del fenomeno, attorno al 1720, i pirati dell'Atlantico non superassero il numero di 4.000, essi furono in grado di porre una pesante minaccia allo sviluppo capitalistico dei commerci tra l'Inghilterra e le colonie.

VI. IL COMBATTIMENTO

VI.1 LE ARMI

Queste sono le principali armi usate dai pirati:

PALLE INCATENATE: raramente i colpi di cannone potevano affondare una nave, ma l'impatto della palla di ferro contro lo scafo provocava un'esplosione di schegge mortali. Bastavano due palle incatenate insieme e lanciate in alto per abbattere gli alberi e le vele e danneggiare un vascello

SCIABOLA TAGLIAGOLA: nel XVII e XVIII secolo la sciabola corta, o squarcina, era l'arma preferita da tutti coloro che combattevano in mare; la sua lama corta e larga la rendeva ideale in un corpo a corpo; una lama più lunga poteva impigliarsi facilmente nel sartame

TROMBONE: la canna corta del trombone limitava la sua precisione, i pirati lo usavano solo a distanza ravvicinata, come il moschetto, era appoggiato alla spalla, ma la canna corta rendeva il trombone più maneggevole sul ponte della nave, beccheggiante e affollato

PISTOLA A PIETRA FOCAIA: leggera e maneggevole, era l'arma da fuoco preferita dai pirati quando assaltavano una nave, tuttavia, a volte, l'umidità dell'aria e gli spruzzi bagnavano la polvere e la pistola faceva cilecca; ricaricare l'arma richiedeva molto tempo, così i pirati preferivano usarne l'impugnatura come una clava

IL MOSCHETTO: il tiratore scelto poteva colpire il timoniere della nave avversaria, anche da notevole distanza; la rigatura all'interno della canna stabilizzava la traiettoria, migliorando la precisione del colpo

ASCIA D'ATTACCO: i pirati che andavano all'arrembaggio dei grandi vascelli usavano asce per scalare le murature delle navi e, una volta sul ponte, le utilizzavano per abbattere le vele: un solo colpo d'ascia poteva tagliare una grossa cima, come il braccio di un uomo

ARMA SEGRETA: il pugnale poteva essere facilmente nascosto sotto i vestiti e, in un attacco a sorpresa, dove non c'era spazio per brandire la spada, poteva infliggere ferite mortali

BOMBE INCENDIARIE: scagliate dal castello di prua della nave pirata, bombe spesso fatte di una mistura di pece e stracci potevano appiccare un incendio che si propagava rapidamente; la cortina di fumo che ne seguiva creava confusione e panico

PIEDI DI CORVO: a volte i corsari francesi spargevano chiodi a quattro punte, detti "piedi di corvo", sul ponte della nave che stavano per arrembare; poiché i marinai andavano a piedi nudi per evitare di scivolare sui ponti bagnati, i piedi di corvo potevano infliggere terribili ferite a chi li calpestava

VI.2 LE TATTICHE

Tattiche di combattimento a terra

Le spedizioni in terraferma erano comuni e contavano sull'effetto sorpresa. Gli Stati si difendevano con l'approntamento di torri d'avvistamento, collegate tra loro tramite segnali a vista; in caso d'allarme sarebbero giunte delle colonne di soccorso, ma spesso l'intervento giungeva tardivo. I pirati saccheggiavano intere città, spesso cercavano di ricavare da località sperdute un punto di appoggio da dove organizzare le loro scorrerie, nel caso dei Vichinghi, tali soggiorni invernali preludevano poi all'invasione e alla conquista dell'intera regione. I pirati in battaglia contavano sul loro impeto, sulla precisione del loro tiro oppure sulla loro abilità nelle mischie e sull'utilizzo delle armi bianche. Se si trovavano a mal partito oppure erano circondati, cercavano di aprirsi una via di fuga, poiché sapevano che sarebbero stati tutti giustiziati senza pietà alcuna se fossero stati catturati.

Tattiche di combattimento in mare

Era ben difficile che una nave nemica, anche se passava lontana, non fosse avvistata dai pirati. Durante le attraversate tutti gli occhi erano fissi all'orizzonte, perché il primo che vedeva la preda aveva diritto ad un premio. Quando una vela era in vista, l'equipaggio afferrava le armi e correva al proprio posto. A prua si portavano quelli armati di moschetto; altri si coricavano sul ponte per non farsi scorgere; tenevano il coltello fra i denti e la pistola nella mano destra, la sinistra era libera per l'arrembaggio. Intanto il timoniere portava a tutta velocità la nave sulla scia dell'altra; in questo modo le presentava sempre la prua e offriva uno stretto bersaglio se avesse sparato. Accostatisi alla preda, i pirati agganciavano, servendosi di grappini d'arrembaggio, il proprio vascello alla nave nemica; ad un comando del capitano la ciurma si arrampicava e balzava sul ponte nemico; solitamente l'equipaggio si arrendeva e i pirati facevano razzia di tutto ciò che trovavano di prezioso.

VI.3 I SIMBOLI

Le bandiere

La Jolly Roger è la bandiera tradizionale dei pirati americani ed europei, raffigurata oggi come due ossa incrociate sovrastate da un teschio bianco su campo nero. Esistevano molte varianti sulle bandiere usate dai pirati. Calico Jack Rackham e Thomas Tew usavano una variante con due spade al posto delle ossa. Edward Teach (noto come "Barbanera") usava uno scheletro che reggeva una clessidra in una mano e una spada o una freccia nell'altra, a fianco di un cuore sanguinante. Bartholomew Roberts noto come *Black Bart* usava due varianti: un uomo e uno scheletro che regge una spada o una freccia in una mano e una clessidra o una tazza nell'altra brindando alla morte, oppure un uomo armato, in piedi su due teschi sopra le lettere ABH e AMH (l'avviso, per gli abitanti di Barbados e Martinica, che la morte li attendeva). Scheletri danzanti simboleggiavano che i pirati davano poca importanza al loro destino.

			
<u>Calico Jack Rackham</u>	<u>Emanuel Wynne</u>	<u>"Barbanera" Edward Teach</u>	<u>Henry Avery</u>
			
<u>Thomas Tew</u>	<u>Stede Bonnet</u>	<u>Edward England</u>	<u>Christopher Moody</u>
			
<u>Bartholomew Roberts</u>	<u>Bartholomew Roberts</u>	<u>Edward Lowe</u>	<u>Richard Worley</u>
			
<u>Christopher Condent</u>	<u>John Quelch</u>	<u>Captain Dulaien</u>	

VI.4 LE NAVI

I mezzi più usati dai pirati furono le navi.

Le navi dei pirati dovevano essere dinamiche e veloci per poter raggiungere le altre imbarcazioni e derubarle di ogni ricchezza.

I pirati etruschi le realizzarono per poter conquistare il predominio sul Mar Tirreno.

Le navi cinquecentesche dei pirati musulmani avevano una forma affusolata, che consentiva loro di avere maggiore agilità; esse erano dotate di un pericoloso rostro in bronzo massiccio con cui perforavano violentemente le navi nemiche.

Nell'epoca delle conquiste spagnole e portoghesi non esisteva un modello preciso di imbarcazione piratesca.

Possiamo citare però la nave che veniva adoperata più di frequente: si tratta del *brigantino*, un piccolo veliero da guerra a vele quadre.

Una volta realizzato, il galeone divenne insieme ai *brigantini* e alle *caracche* uno dei mezzi preferiti dai pirati; uno dei galeoni più famosi fu sicuramente il "Golden Hind", l'agile nave con cui Francis Drake si aggiudicò il titolo di Baronetto.

Il successo dei pirati è dovuto anche alla loro qualità di marinai, alla creatività tecnologica e alla scelta di armi come il cannone, mezzo molto potente e utile per assalire le navi avversarie anche da una lunga distanza.

VII. LA PIRATERIA MODERNA

VII.1 LE CAUSE

Tra le cause dello sviluppo della moderna pirateria vi fu l'azione di Francia ed Inghilterra che, per contrastare la Spagna nel Mar dei Caraibi, finanziarono vascelli corsari che saccheggiassero i mercantili spagnoli. Successivamente, sia per il venir meno dell'appoggio anglo-francese, sia per una acquisita abitudine allo stile di vita libero ed indipendente, molti corsari divennero pirati.

La disoccupazione che colpì i marinai, la drastica diminuzione dei salari che ad essa si accompagnò ed il contemporaneo peggioramento delle condizioni di vita a bordo di vascelli spinsero un gran numero di marinai verso la pirateria, che prometteva loro guadagni più facili e condizioni di vita più umane.

VII.2 QUANDO E DOVE

La pirateria moderna iniziò nel XVII secolo nel Mar delle Antille ed in meno di mezzo secolo si estese in tutti i continenti; il Mar delle Antille rimase ad ogni modo il centro della pirateria, sia perché là i pirati riuscivano a godere di una serie di appoggi e favori sulla terraferma, sia perché le numerose isole presenti erano ricche di cibo, inoltre i fondali bassi impedivano inseguimenti da parte delle già lente navi da guerra.

VIII. LA PIARATERIA CONTEMPORANEA

VIII.1 QUANDO/IX.2 DOVE

La pirateria è un fenomeno ancora attuale. I pirati di oggi hanno armi sofisticate, ma usano le stesse tecniche di abbordaggio: attaccano navi mercantili disarmate e inoffensive, in alcuni casi uccidono i marinai e s'impossessano del carico.

Gli abbordaggi più frequenti si hanno nelle acque degli Oceani Pacifico e Indiano, in particolare negli stretti di Malacca e di Singapore, dove transitano annualmente più di 50.000 carichi commerciali.

I più pericolosi sono gli indonesiani, che nel 2000 si sono meritati il nome di "*feroci pirati*". Il problema si presenta saltuariamente anche sulle coste del Mediterraneo e del Sud America, in America del Nord e nel Mar dei Caraibi la pirateria è stata debellata dalla Coast Guard degli Stati Uniti.

Ma oggi col termine "pirateria" si vuole intendere anche ogni genere di atto compiuto illegalmente su internet (*pirateria informatica*), dallo scaricare/condividere brani musicali al mettere offline un sito internet. Per il reato di pirateria informatica sono previste sanzioni pecuniarie molto pesanti, che prevedono nei casi più gravi, il carcere

della persona responsabile del reato. Inoltre l'acquisto di cd-rom, dvd-rom e merce di abbigliamento contraffatti e privi di diritti d'autore per la strada, che comporta, se colti in fragranza di reato, una denuncia penale e una sanzione pecuniaria.

In buona parte dei paesi occidentali sono state istituite specialità delle forze di polizia per il contrasto alla pirateria. In Italia la Polizia di Stato ha attivato un nucleo di polizia presso la Polizia postale.

Ci sono anche organizzazioni private, talvolta realizzate da aziende interessate alla tutela dei diritti di sfruttamento economico delle opere. La Business Software Alliance (BSA) è un'organizzazione di contrasto alla pirateria informatica, fondata nel 1988.

IX CURIOSITA'

IX.1 I TESORI

Il tesoro degli Incas

Vi sarebbero sepolte 800 tonnellate tra oro, diamanti e gioielli: uno eccezionalmente prezioso, la leggendaria 'rosa d'oro' sottratta agli Incas dagli spagnoli.

Ottocento tonnellate d'oro di un segreto tesoro di pirati sepolte nell'isola di Robinson Crusoe...

tesoro sepolto nell'isola coco

La storia dell'isola di Coco sembra essere indissolubilmente legata a quella dei pirati e degli innumerevoli tesori che essi vi nascosero e che ancora oggi si cercano.

Il tesoro nascosto più famoso dell'isola è sicuramente quello che viene chiamato il "bottino di Lima" la cui storia ha inizio nel 1820 nel corso della guerra di indipendenza tra Cile e Perù. L'armata cilena stava per attaccare la città di Lima.....

IX.2 LEGGENDE E SUPERSTIZIONI

Il kraken.

Il Kraken è un mostro marino leggendario; il suo mito ha origini molto antiche, ma si è sviluppato soprattutto fra il Settecento e l'Ottocento, forse anche sulla base dei resoconti di reali avvistamenti di calamari giganti. Viene generalmente rappresentato come una gigantesca piovra, con tentacoli abbastanza grandi da avvolgere un'intera nave.

L'Olandese Volante.

Secondo il folclore nord-europeo, l'olandese volante è una nave fantasma che solca i mari in eterno senza una meta precisa, e che un destino avverso impedisce di tornare a casa. Viene spesso avvistata da lontano, avvolta in una nebbia o emanante una luce spettrale. I marinai della nave sono fantasmi, che tentano a volte di comunicare con le persone sulla terraferma.

IX.3 FILMOGRAFIA

"Pirati" (1986)

"La Maledizione della Prima Luna" (2003)

"Pirati dei Carabi" (2006)

"Pirati dei Carabi ai Confini del Mondo" (2007)

X. BIBLIOGRAFIA

Siti internet:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Pirateria>

<http://cronologia.leonardo.it>

<http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/pirati2.htm>

<http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/pirati1.htm>

<http://www.mmorpitalia.it/forum/archive/index.php/t-13592.html>

<http://www.icfranceschi.it/lanave/avventura/lenavi.htm>

<http://www.wikipedia.org/wiki/pirateriainformatica>

Enciclopedie:

"Le Garzantine de Il Corriere della Sera"

Enciclopedie Multimediali:

Microsoft Encarta 2007